

Vadano, per esempio, a Brolio, vadano nei poderi del Conte di Cavour ed apprenderanno come i grandi proprietari solleciti delle migliorie agricole, sono anche benefattori delle classi agricole. Apprenderanno due cose: come si migliorino i terreni e come si rialzi moralmente ed economicamente la condizione dei coltivatori, di quelli che prestano la loro opera per la ricchezza e dei proprietari e della nazione, che sono i contadini. Sono mirabili esempi che ci hanno dato e il Conte di Cavour e il Barone Bettino Ricasoli, e che ci danno anche parecchi proprietari, che sono nostri colleghi e che meritano tutto il rispetto nostro.

Finchè abbiamo di questi esempi, io non mi sgomento, non temo che la nostra agricoltura non possa progredire, anche senza gli estesi, i grandi poderi modello delle scuole superiori agrarie.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Casati.

**Casati.** Io ebbi altra volta occasione di richiamare l'attenzione del ministro sulla necessità di una riorganizzazione della stazione agraria di Milano. Oggi, vedendo stanziato nel bilancio un fondo all'uopo, non ho che a ringraziarlo. Solo che io non considero questo fatto che come una promessa, giacchè se il concorso degli enti locali avesse a mancare o avesse ad essere dilazionato, certo che la stazione agraria non potrebbe venire sistemata. Quindi, io rivolgo una raccomandazione all'onorevole ministro, affinchè egli adoperi la sua influenza presso questi enti locali, il Municipio cioè e la Provincia di Milano, affinchè essi lo appoggino, lo aiutino nel compimento dell'opera che egli ha iniziato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

**Miceli, ministro di agricoltura e commercio.** Io sperava che le poche osservazioni da me fatte ieri in risposta all'onorevole Garelli, lo avessero almeno fino ad un certo punto persuaso che se è lodevole il suo zelo per il progresso dell'agricoltura nazionale, le condizioni delle nostre scuole agrarie non sono così sciagurate, così infelici come all'onorevole Garelli sembra.

Io debbo compiacermi, almeno fino a che resto a questo banco, di avere nell'onorevole Garelli un poderoso alleato nel promuovere il bene e l'incremento dell'agricoltura; però assicuro l'onorevole Garelli che esagerando questo nostro zelo ed affacciando soverchie pretese riguardo ai miglioramenti da darsi alle nostre istituzioni agrarie, ci allontaniamo dallo scopo che vogliamo conseguire.

All'onorevole Garelli è sembrato che nelle nostre scuole superiori non si dia punto istruzione pratica e ripetendo le mie parole di ieri mi ha fatto dire che l'istruzione pratica vi è ma non intera.

Io credo di non aver proferito queste parole: non intera. Certo che essa non è perfetta, è manchevole, ed abbiamo l'obbligo di colmare le lacune che vi sono; e di completare ciò che l'esperienza ci dimostra non plausibile, non efficace. Certamente tutte le istituzioni e specialmente certe istituzioni in principio e per un tempo non breve non sono perfette; ma questo non deve farci scoraggiare fino al punto da far credere ad un uomo così illuminato, così dotto nelle materie agrarie come l'onorevole Garelli, che davvero l'agricoltura nazionale corra un grave pericolo.

Non so poi come si possa sostenere che le nostre scuole superiori manchino affatto d'istruzione pratica, quando vi sono laboratori dove, se ne persuade l'onorevole Garelli, si esercitano gli allievi, si fanno studi ed esercizi continui sulle macchine agricole, nei depositi di animali, e via dicendo. Finalmente si è stabilito che i giovani non solamente debbano istruirsi nelle teorie agrarie svariatissime ed ampie, ma debbano, quelli che seguono il corso di magistero, passare sei mesi nelle scuole pratiche di agricoltura.

L'onorevole Garelli ha detto che questa pratica si fa nelle piccole scuole. No, le scuole medie non sono piccole scuole, e dal punto di vista della pratica sono tutto quello che debbono essere. E se i giovani che stanno nelle aule delle scuole superiori per parecchi mesi, vanno poi ad istruirsi nei poderi delle scuole pratiche, io credo che questa pratica sia ottima per completare la loro istruzione.

Certo qualche cosa di meglio si potrebbe fare. Ma il meglio dobbiamo ripeterlo dipende dal tempo e dai mezzi. Riguardo poi a questa necessità assoluta che l'onorevole Garelli vede di molta pratica nelle scuole superiori, io domando perdono a lui che è così dotto nella storia dei progressi agrari in Europa.

In questo quindicennio abbiamo visto sorgere la scuola di Parigi, la scuola superiore di Berlino, e quella di Vienna.

Ebbene la scuola di Parigi ha un campo sperimentale per le esercitazioni a Vincennes; a Berlino, ed a Vienna pure non c'è campo d'esercitazione.

Si ritiene in questi paesi (e non a torto) che nelle scuole superiori la parte principale debba essere scientifica.